



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XIV Legislatura - Anno 2010

Disegni di legge e relazioni N. 21

**I COMMISSIONE LEGISLATIVA**

(affari generali, ordinamento enti locali, servizio antincendi, previdenza, assicurazioni sociali, sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative)

RELAZIONE

al

disegno di legge

PARTECIPAZIONE DEI CONSIGLI DELLE AUTONOMIE LOCALI,  
ISTITUITI DALLE PROVINCE AUTONOME,  
AL PROCESSO NORMATIVO DELLA REGIONE

- presentato dai consiglieri regionali Schuler e Noggler -

Relatore:  
Georg PARDELLER  
Presidente della Commissione

Trento, 4 novembre 2010

## Relazione

La I Commissione legislativa ha esaminato, nelle sedute del 19 maggio, del 16 giugno e del 4 novembre 2010, il disegno di legge n. 21: 'Partecipazione dei Consigli delle autonomie locali, istituiti dalle Province autonome, al processo normativo della Regione', presentato dai consiglieri regionali Schuler e Noggler.

Il provvedimento è stato trattato in discussione congiunta con il disegno di legge n. 20: 'Istituzione dell'Assemblea regionale delle autonomie locali', presentato dai consiglieri regionali Urzi e Vezzali.

Sull'argomento si è svolta un'audizione in data 16 giugno 2010.

Il consigliere Schuler dà lettura della relazione, quindi nell'illustrare il provvedimento riferisce che si tratta di un tema non nuovo e ricorda il dibattito sviluppatosi al proposito, anche all'interno dei due Consigli delle Autonomie, partendo dall'idea iniziale di creare un nuovo organismo regionale, che però non ha potuto essere realizzata a causa della diversa struttura organizzativa e numerica dei due Consigli delle autonomie.

Il consigliere Schuler ricorda inoltre che si è deciso di portare una proposta semplice che non comporta la creazione di un organismo nuovo, anche per ragione dei costi, attribuendo ai Consigli delle autonomie locali, già rispettivamente istituiti dalle due Province autonome, la possibilità di partecipare al processo costitutivo delle leggi, dei regolamenti e di altri atti riguardanti i comuni e gli enti locali. In questa situazione, i comuni stessi saranno in grado di trovare soluzioni comuni, come hanno fatto per esempio anche recentemente sulla tematica dei segretari comunali.

Dichiarata aperta la discussione generale, la consigliera Penasa, nell'intervenire, esprime la convinzione che al di là delle buone intenzioni, il disegno di legge n. 21 sia un adempimento di sola forma e non di sostanza, perché se si vuole parlare di Regione gli organi devono essere rispettosi dell'autonomia dell'ente di riferimento e bisogna partire da presupposti uguali, altrimenti i risultati non possono essere equilibrati e equivalenti sulle due realtà.

La consigliera ribadisce il suo credo nella Regione e fa notare che la proposta in esame, con l'intento dichiarato di non voler generare nuovi organismi, genera di fatto un ulteriore indebolimento della Regione permettendo percorsi paralleli, ma separati.

Per la consigliera è necessario dotare gli organi di livello regionale della stessa autonomia goduta dalla Regione.

Per quanto riguarda la problematica dei costi, dichiara che a suo avviso non si deve risparmiare a scapito dei comuni, ma che ci sono altri settori in cui si possono ridurre i costi.

Il consigliere Heiss riferisce di ritenere ragionevole il disegno di legge n. 21 e auspica la collaborazione fra i due Consigli delle autonomie locali, che attualmente è già attiva, ma non su base legislativa.

Il consigliere Heiss auspica che eventuali pareri richiesti dalla Giunta regionale ai due Consigli debbano essere unanimi o concordati fra loro.

Il consigliere Anderle risponde che i due Consigli dei comuni hanno sempre cercato una risposta unitaria, e quindi non ritiene opportuno imporre la costituzione forzata di un nuovo organismo. Secondo il consigliere spetterà alla Regione fare una sintesi dei pareri forniti dai due organismi.

Il consigliere Dorigatti si dichiara favorevole alla proposta del consigliere Schuler anche in base alla recente esperienza che ha costretto la politica a trovare soluzioni unitarie anche su percorsi diversi, come è recentemente avvenuto in relazione alla normativa sui segretari comunali.

Anche secondo il consigliere Chiocchetti non è necessario istituire un nuovo organismo, dal momento che i due già esistenti si possono trovare in forma congiunta e a questo proposito riporta che il Consiglio delle autonomie di Trento in data 15 giugno 2010 ha espresso il parere che non è necessario istituire un nuovo organismo.

Il consigliere Nogger afferma il suo voto positivo al disegno di legge n. 21, motivato anche dal fatto che è presentato dal consigliere Schuler e sostenuto dal consigliere Anderle, che sono stati sindaci e Presidenti dei Consorzi dei Comuni delle due Province.

Il consigliere Seppi, rivolgendosi ai colleghi trentini, invita a non dare risposte a livello tecnico o pratico a una questione ideologica, dal momento che il SVP vuole ideologicamente creare e mantenere separazione tra le due Province autonome con qualsiasi azione possa svuotare la Regione.

Il consigliere Schuler puntualizza che le questioni ideologiche o etniche in questi organismi non hanno mai trovato spazio.

Nella seduta del 16 giugno 2010, l'assessora competente Cogo ricorda che vi è stato all'inizio della trattazione del disegno di legge un fraintendimento che ha portato alla sua assenza dalla seduta precedente della Commissione.

L'assessora, entrando nel merito del provvedimento, fa notare che esso rappresenta un'estrapolazione di una parte del disegno di legge n. 15 sull'ordinamento dei comuni, presentato dalla Giunta, e che è fermo in aula.

L'assessora annuncia la presentazione di due emendamenti di carattere tecnico.

Gli esponenti delle forze di minoranza presenti in Commissione lamentano che l'iter di esame del disegno di legge è non trasparente e non corretto, poiché ad audizione ultimata il provvedimento viene stravolto dalla presentazione di due emendamenti che vanificano l'emendamento presentato dal consigliere Schuler, firmatario della proposta.

Il consigliere Urzi afferma che a suo avviso la questione pregiudiziale è l'unitarietà dei due Consigli delle autonomie e dichiara la sua contrarietà al fatto che i due Consigli possano presentare disegni di legge diversi su materie diverse nelle due Province.

La consigliera Penasa ribadisce che se le competenze sono in capo alla Regione allora deve esserci una sintesi sulle materie e una regolamentazione unitaria e non politicamente diversa, altrimenti si decida di passare le competenze alle due Province.

Il consigliere Schuler osserva che i Consigli delle autonomie sui punti importanti possono fare riunioni congiunte indipendentemente dalla legge, mentre su questioni pratiche o marginali a suo avviso è preferibile procedere come proposto dal disegno di legge.

Il consigliere Schuler spiega inoltre che la decisione di non istituire un nuovo organo sottende una scelta politica, dettata anche dalla struttura dei due Consigli, che si presenta fortemente differenziata a partire dalla consistenza numerica: 36 membri per il Consiglio delle autonomie trentine e 17 per il Consiglio delle autonomie altoatesine.

Al termine della discussione generale, il passaggio alla discussione articolata, posto in votazione, risulta approvato con 8 voti a favore (consiglieri Pardeller, Anderle, Chiocchetti, Dorigatti, Mair, Schuler, Zelger e Zeni), 2 voti contrari (consiglieri Penasa e Seppi) e 3 astensioni (consiglieri Borga, Heiss e Urzi).

Durante l'esame dell'articolo 1, la Commissione approva un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 a firma dell'assessora Cogo e un subemendamento a firma del consigliere Urzi.

All'articolo 2 viene approvato un emendamento sostitutivo a firma dei consiglieri Schuler, Anderle e Cogo.

Il consigliere Schuler spiega che tale emendamento suddivide le competenze della Giunta e del Consiglio regionale in articoli distinti, che prima erano raggruppati nello stesso articolo, offrendo in questo modo una formulazione più chiara.

Il consigliere Schuler afferma che gli emendamenti rappresentano un miglioramento del testo che va bene a tutti.

Su iniziativa del consigliere Seppi si instaura una breve discussione sul comma 5 dell'articolo 2, in base alla quale i proponenti con l'accordo della Commissione stabiliscono di effettuare una correzione tecnica al testo, mediante la sostituzione della parola "approva" con la parola "delibera".

In sede di dichiarazione di voto il consigliere Borga annuncia il suo voto negativo al provvedimento in attesa di concordare con i colleghi del suo gruppo l'atteggiamento per l'aula.

Secondo il consigliere il disegno di legge rappresenta un'occasione perduta per i partiti di maggioranza di ratificare in legge quanto avviene nella prassi, che già vede coinvolti i consigli delle autonomie, indebolendo ulteriormente in questo modo l'ente Regione.

La consigliera Penasa dichiara il suo voto negativo al disegno di legge, poiché a suo avviso l'articolo 2 non rispetta sotto il profilo costituzionale l'unitarietà dell'ambito istituzionale dei comuni e poiché trova non adeguatamente motivata la compressione dei tempi prevista al comma 2 dell'articolo 2.

Il consigliere Anderle esprime soddisfazione per il risultato ottenuto, anche se in maniera laboriosa. A suo avviso il testo attua bene l'obiettivo che si voleva cogliere, poiché la problematica è stata affrontata in modo pragmatico sulla base delle esperienze positive maturate dai due Consigli delle autonomie, senza arrivare a istituire un nuovo organismo.

La consigliera Zelger ringrazia per il loro contributo i consiglieri Schuler e Anderle, i quali da tempo si dedicano alla materia e hanno contribuito a trovare una soluzione che sia adeguata per i due Consigli delle autonome.

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 21 risulta approvato con 7 voti favorevoli, (consiglieri Pardeller, Anderle, Chiocchetti, Dorigatti, Ferrari, Schuler e Zelger), 3 voti contrari (consiglieri Borga, Penasa e Seppi) e 2 astensioni (consiglieri Heiss e Mair).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

**PARTECIPAZIONE DEI CONSIGLI DELLE AUTONOMIE LOCALI, ISTITUITI DALLE PROVINCE AUTONOME, AL PROCESSO NORMATIVO DELLA REGIONE**

Art. 1

1. Il Consiglio delle autonomie locali della Provincia autonoma di Trento, istituito con legge provinciale n. 7 del 15 giugno 2005, ed il Consiglio delle autonomie locali della Provincia autonoma di Bolzano, istituito con legge provinciale n. 10 dell'11 giugno 2003, possono partecipare al processo normativo della Regione in materia di autonomie locali attraverso la presentazione di disegni di legge, proposte di regolamenti e atti amministrativi ad indirizzo generale. Le proposte sono esaminate dalla Giunta regionale entro 45 giorni dal ricevimento delle stesse. La Giunta regionale deve indicare espressamente le ragioni per le quali intende respingere l'accoglimento di tali proposte o richiederne la modifica.

Art. 2

1. La Giunta regionale chiede preventivamente ai due Consigli di cui al comma 1 un parere sui disegni di legge, proposte di regolamenti e atti amministrativi di indirizzo generale nelle materie di cui all'articolo 4, comma 1, lettera 3), nonché articoli 7 e 65 dello Statuto di autonomia, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 31 agosto 1972. Il parere è formulato entro 30 giorni dalla data del ricevimento del provvedimento. Decorso

**PARTECIPAZIONE DEI CONSIGLI DELLE AUTONOMIE LOCALI, ISTITUITI DALLE PROVINCE AUTONOME, AL PROCESSO NORMATIVO DELLA REGIONE**

Art. 1

*(Partecipazione dei Consigli delle autonomie locali, istituiti dalle Province autonome alla formazione degli atti della Regione)*

1. Il Consiglio delle autonomie locali della Provincia autonoma di Trento, istituito con la legge provinciale 15 giugno 2005, n. 7, e il Consiglio dei Comuni della Provincia autonoma di Bolzano, istituito con la legge provinciale 8 febbraio 2010, n. 4, possono partecipare anche congiuntamente alla formazione degli atti della Regione in materia di enti locali con la formulazione di proposte di disegni di legge, di regolamenti o di altri atti a indirizzo generale. Le proposte sono esaminate dalla Giunta regionale entro quarantacinque giorni dal ricevimento. La Giunta regionale deve indicare espressamente le ragioni in base alle quali ritiene di non approvare o di modificare le proposte stesse.

Art. 2

*(Parere obbligatorio dei Consigli delle autonomie locali sugli atti di iniziativa della Giunta regionale in materia di enti locali)*

1. I Consigli delle autonomie locali esprimono pareri obbligatori sulle proposte di disegni di legge, di regolamento e di atto a indirizzo generale di iniziativa della Giunta regionale nelle materie previste dall'articolo 4, comma 1, punto 3), e dagli articoli 7 e 65 dello Statuto speciale di autonomia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.

tale termine, il parere si intende espresso in senso favorevole. Nelle motivazioni dei provvedimenti adottati la Giunta regionale deve fare espresso riferimento al parere preventivo. In caso la Giunta regionale formuli parere negativo o proponga degli emendamenti, deve indicare i motivi che hanno determinato l'approvazione del provvedimento o il rigetto delle modifiche proposte.

2. Il parere preliminare è espresso entro trenta giorni dalla richiesta. Il termine può essere prorogato dalla Giunta regionale su richiesta motivata anche di un solo presidente dei Consigli delle autonomie locali. Il termine può essere ridotto per ragioni di urgenza motivate dalla Giunta.

3. Decorso il termine si prescinde dal parere.

4. I pareri obbligatori dei Consigli delle autonomie locali sono richiamati nelle motivazioni dei provvedimenti adottati dalla Giunta regionale.

5. La Giunta regionale delibera a maggioranza dei componenti il provvedimento sul quale sia stato espresso anche da un solo Consiglio delle autonomie locali parere negativo o condizionato all'accoglimento di specifiche modifiche. In tal caso la Giunta regionale è tenuta a motivare specificamente le ragioni del rigetto del parere negativo o condizionato.

6. Il rigetto del parere negativo o condizionato è tempestivamente comunicato dalla Giunta regionale al rispettivo Consiglio delle autonomie locali.

#### Art. 2-bis

*(Partecipazione dei Consigli delle autonomie locali all'iter di formazione delle leggi regionali)*

1. Il Regolamento interno del Consiglio regionale disciplina modalità, termini e procedure mediante le quali i Consigli delle autonomie locali partecipano con l'espressione di pareri all'iter di formazione delle leggi presso il

Consiglio regionale nelle materie previste dal comma 1 dell'articolo 2.

2. Il Regolamento interno del Consiglio regionale assicura un congruo termine per l'espressione dei pareri da parte dei Consigli delle autonomie locali. Il termine può essere prorogato su richiesta motivata anche di un solo Presidente dei Consigli delle autonomie locali. Il termine è ridotto nel caso di disegni di legge dichiarati urgenti.

3. Decorso il termine si prescinde dal parere.

4. Il Regolamento interno del Consiglio regionale prevede le modalità per l'esame del provvedimento sul quale sia stato espresso parere negativo, o condizionato all'accoglimento di specifiche modifiche, anche da parte di un solo Consiglio delle autonomie locali.

#### Art. 2-ter

*(Adeguamento del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

1. Il Regolamento interno del Consiglio regionale viene adeguato alle disposizioni recate dalla presente legge entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge stessa.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XIV. Legislaturperiode - Jahr 2010

Gesetzentwürfe und Berichte **Nr. 21**

**1. GESETZGEBUNGSKOMMISSION**

(Allgemeine Angelegenheiten, Ordnung der Lokalkörperschaften, Feuerwehrdienst, Sozialvorsorge, Sozialversicherung, Entfaltung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften)

BERICHT

zum

Gesetzentwurf

BETEILIGUNG DER VON DEN AUTONOMEN PROVINZEN ERRICHTETEN RÄTE DER  
ÖRTLICHEN AUTONOMIEN AM RECHTSSETZUNGSPROZESS DER REGION

- eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Schuler und Nogglar -

Referent:  
Georg Pardeller  
Präsident der Kommission

Trient, 4. November 2010

## BERICHT

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 21 mit dem Titel „Beteiligung der von den Autonomen Provinzen errichteten Räte der örtlichen Autonomien am Rechtssetzungsprozess der Region“ (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Schuler und Noggler) in den Sitzungen vom 19. Mai, 16. Juni und 4. November 2010 beraten.

Der Gesetzentwurf wurde zusammen mit dem Gesetzentwurf Nr. 20 mit dem Titel „Errichtung der regionalen Versammlung der örtlichen Autonomien“ (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Urzì und Vezzali) in vereinheitlichter Debatte beraten.

Zu diesem Sachbereich wurde am 16. Juni 2010 eine Anhörung abgehalten.

Abg. Schuler verlas den Begleitbericht und erklärte im Laufe der Erläuterung zum Gesetzentwurf, dass es sich um kein neues Thema handle und erinnerte an die Debatte, die auch im Rahmen der beiden Räte der örtlichen Autonomien geführt wurde. Anfänglich - so der Abgeordnete - wurde die Idee aufgeworfen, ein neues regionales Organ zu schaffen, was aber wegen der unterschiedlichen organisatorischen und zahlenmäßigen Struktur der beiden Räte nicht möglich war.

Abg. Schuler erinnerte daran, dass man einen sehr einfachen Vorschlag unterbreitet hat, ohne ein neues Organ zu schaffen, auch um die Kosten einzudämmen. Man wollte den bereits in den beiden Provinzen eingesetzten Räten der örtlichen Autonomien die Möglichkeit geben, am Werdegang der Gesetze, der Verordnungen und der anderen, die Gemeinden und Lokalkörperschaften betreffenden Akte teilzunehmen. So werden die Gemeinden in die Lage versetzt, gemeinsame Lösungen zu finden, wie erst kürzlich in Zusammenhang mit dem Sachbereich der Gemeindesekretäre.

Nach der Eröffnung der Generaldebatte, erklärte Frau Abgeordnete Penasa, dass - abgesehen von den Willenserklärungen - der Gesetzentwurf Nr. 21 nur formelle, aber nicht inhaltliche Aspekte regelt, denn wenn man schon von „Region“ sprechen will, dann müssen die Organe auch deren Autonomie wahren. Deshalb muss von gleichen Voraussetzungen ausgegangen werden, ansonsten können die Ergebnisse nicht als gleichwertig angesehen werden.

Frau Abg. Penasa bestätigte ihren Standpunkt, dass die Region aufrecht erhalten werden soll und wies darauf hin, dass der vorliegende Gesetzentwurf, der kein neues Organ vorsieht, die Region noch mehr abschwächt, da er zwei verschiedene und getrennte Wege vorsieht.

Für die Abgeordnete ist es daher wichtig, dass die Organe auf regionaler Ebene dieselbe Autonomie der Region haben.

Was die Kostenproblematik betrifft, vertrat Frau Abg. Penasa die Ansicht, dass man nicht allzu sehr zum Nachteil der Gemeinden sparen sollte, denn es gäbe auch andere Sparten wo Einsparungen gemacht werden können.

Abgeordneter Heiss vertrat die Auffassung, dass der Gesetzentwurf Nr. 21 vernünftig sei und erhoffte sich eine größere Zusammenarbeit (die bereits funktioniere, aber noch nicht gesetzlich vorgesehen sei) zwischen den beiden Räten der örtlichen Autonomien.

Abg. Heiss brachte seine Hoffnung zum Ausdruck, dass allfällige vom Regionalausschuss beantragte Gutachten der beiden Räte entweder einstimmig abgegeben oder untereinander abgesprochen werden.

Abg. Anderle antwortete, dass die beiden Gemeindeverbände durch ihre gute Zusammenarbeit immer eine einheitliche Antwort auf die aufgeworfenen Fragen gegeben haben und erachtete somit die Schaffung eines neuen Organs als nicht zweckdienlich. Er vertrat die Auffassung, dass es dann der Region zustehe, die von den beiden Organen abgegebenen Gutachten zusammenzufassen und zu vereinheitlichen.

Abg. Dorigatti sprach sich für den Gesetzentwurf des Abg. Schuler aus, auch aufgrund seiner jüngsten Erfahrung, die die Politik gezwungen hat, einheitliche Lösungen für unterschiedliche Gegebenheiten zu finden, wie erst kürzlich anlässlich des Gesetzes über die Gemeindegemeinschaften.

Auch Abg. Chiochetti vertrat den Standpunkt, dass es nicht notwendig sei, ein neues Organ ins Leben zu rufen, da die zwei bereits vorhandenen Organe auch gemeinsam tagen können. Diesbezüglich erinnerte er daran, dass der Rat der örtlichen Autonomien von Trient bereits am 15. Juni 2010 in einem Gutachten festgehalten hat, dass es nicht zweckdienlich ist, ein neues Organ zu schaffen.

Abg. Noggler sprach sich für den Gesetzentwurf Nr. 21 aus und begründete dies mit der Tatsache, dass dieser vom Abg. Schuler eingebracht und vom Abg. Anderle gutgeheißen worden ist, die beide das Amt eines Bürgermeisters und des Vorsitzenden des Gemeindeverbandes in den jeweiligen Provinzen bekleidet haben.

Abg. Seppi richtete sich an die Trentiner Kollegen und ersuchte sie, keine technische oder praktische Antwort auf eine rein ideologische Frage zu geben; die SVP ziele nämlich nur darauf ab, die Trennung zwischen den beiden Provinzen ideologisch herbeizuführen und versuche durch jegliche Aktion, die Region auszuhöhlen.

Abg. Schuler versicherte daraufhin, dass in diesen Organen niemals ideologische oder ethnische Fragen zur Sprache gekommen sind.

Die zuständige Assessorin Cogo erinnerte daran, dass es zu Beginn der Behandlung des Gesetzentwurfes am 16. Juni 2010 zu einem Missverständnis gekommen ist und sie aus diesem Grund an der Sitzung der Kommission nicht teilgenommen hat.

Zum Inhalt erklärte die Assessorin, dass mit diesem Gesetzentwurf ein Teil des vom Regionalausschuss eingebrachten und derzeit im Regionalrat noch zur Behandlung anstehenden Gesetzentwurfes Nr. 15 über die Gemeindeordnung übernommen worden ist.

Die Assessorin kündigte die Einbringung von zwei technischen Änderungsanträgen an.

Die in der Kommission anwesenden Vertreter der Minderheitsparteien bemängelten die Tatsache, dass der Gesetzesweg weder klar noch korrekt gewesen ist, da nach der

Anhörung nun zwei Änderungsanträge vorgelegt worden sind, die den Gesetzentwurf vollkommen verzerren und den vom Einbringer des Gesetzentwurfes, Abg. Schuler, vorgebrachten Änderungsantrag hinfällig machen.

Abg. Urzi erklärte, dass man zuerst die Frage der Einheitlichkeit der beiden Räte der Gemeinden klären muss und sprach sich gegen die Möglichkeit aus, dass die beiden Räte unterschiedliche Gesetzentwürfe zu unterschiedlichen Sachbereichen in beiden Provinzen einbringen können.

Frau Abg. Penasa betonte, dass die bei der Region verbliebenen Zuständigkeiten einheitlich und ohne politische Differenzierungen geregelt werden müssen, ansonsten soll man lieber diese Zuständigkeiten den beiden Ländern übertragen.

Abg. Schuler wies darauf hin, dass die Räte der Gemeinden – unabhängig von diesem Gesetz – bereits gemeinsame Sitzungen zu wichtigen Punkten abhalten können, während die in diesem Gesetzentwurf enthaltene Regelung für praktische oder sekundäre Angelegenheiten zur Anwendung kommen soll.

Abg. Schuler erklärte, dass die Entscheidung, kein neues Organ ins Leben zu rufen, von einer politischen Begründung getragen sei, die darauf beruht, dass die Struktur der beiden Räte grundverschieden ist, angefangen vom zahlenmäßigen Bestand: 36 Mitglieder zählt der Rat der örtlichen Autonomien des Trentino und 17 Mitglieder jener der Gemeinden Südtirols.

Nach Abschluss der Generaldebatte wurde über den Übergang zur Sachdebatte zum Gesetzentwurf Nr. 21 abgestimmt, der bei 8 Jastimmen (Abg. Pardeller, Anderle, Chicchetti, Dorigatti, Mair, Schuler, Zelger und Zeni), 2 Gegenstimmen (Abg. Penasa und Seppi) und 3 Stimmenthaltungen (Borga, Heiss und Urzi) gutgeheißen wurde.

Im Laufe der Behandlung des Art. 1 genehmigte die Kommission einen von Frau Assessor Cogo eingebrachten Ersatzantrag zum Art. 1 und einen Änderungsantrag zum Änderungsantrag des Abg. Urzi.

Bei Art. 2 wurde ein von den Abg. Schuler, Anderle und Cogo eingebrachter Ersatzantrag genehmigt.

Abg. Schuler erklärte, dass der von ihm eingebrachte Änderungsantrag die Zuständigkeiten des Ausschusses und des Regionalrates in zwei verschiedene Artikel unterteile und somit zu einer klareren Formulierung beitrage.

Abg. Schuler erklärte, dass die Änderungsanträge den von allen geteilten Text verständlicher machen.

Abg. Seppi entfachte eine kurze Debatte zum Abs. 5 des Art. 2, die dazu führte, dass die Einbringer mit Zustimmung der Kommission eine technische Korrektur zum Text vorgeschlagen haben, aufgrund welcher das Wort „genehmigt“ durch das Wort „beschlossen“ ersetzt wurde.

Im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen meldete Abg. Borga seine Gegenstimme zum Gesetzentwurf an und wies darauf hin, dass er mit den Kollegen seiner Fraktion die im Regionalrat einzunehmende Haltung absprechen wird.

Der Abgeordnete betonte, dass mit diesem Gesetzentwurf die Chance verpasst worden ist, die bereits in Zusammenhang mit den Räten der örtlichen Autonomien bestehende Praxis gesetzlich zu regeln, wodurch hier nur die Körperschaft Region abgeschwächt wird.

Frau Abg. Penasa sprach sich gegen den Gesetzentwurf aus, da der Artikel 2 unter dem verfassungsrechtlichen Gesichtspunkt der institutionellen Einheitlichkeit der Gemeinden nicht Rechnung trägt und eine angemessene Begründung zur Kürzung der in Art. 2 Abs. 2 vorgesehenen Fristen fehlt.

Abg. Anderle brachte seine Zufriedenheit zum Ausdruck, dass mit diesem Gesetz ein gutes Ergebnis – wenngleich dies sehr mühsam war - erzielt worden ist. Der genehmigte Text spiegelt das anvisierte Ziel wieder, denn der Sachbereich wurde auf pragmatischer Weise anhand der von den Räten der örtlichen Autonomien gesammelten Erfahrungen angegangen, ohne ein neues Organ zu errichten.

Frau Abg. Zelger bedankte sich für den geleisteten Beitrag bei den Abg. Schuler und Anderle, da sich diese seit geraumer Zeit diesem Sachbereich gewidmet und dazu beigetragen haben, eine für die beiden Räte der örtlichen Autonomien angemessene Lösung zu finden.

Schließlich wurde der Gesetzentwurf Nr. 21 zur Abstimmung gebracht und mit 7 Jastimmen (Abg. Pardeller, Anderle, Chiocchetti, Dorigatti, Ferrari, Schuler und Zelger), 3 Gegenstimmen (Abg. Borga, Penasa und Seppi) und 2 Stimmenthaltungen (Heiss und Mair) genehmigt.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

TEXT DER EINBRINGER

KOMMISSIONSTEXT

**Beteiligung der von den Autonomen Provinzen errichteten Räte der örtlichen Autonomien am Rechtssetzungsprozess der Region**

Art. 1

1. Der mit Landesgesetz vom 15. Juni 2005, Nr. 7 errichtete Rat der örtlichen Autonomien der Autonomen Provinz Trient und der mit Landesgesetz vom 11. Juni 2003, Nr. 10 errichtete Rat der Gemeinden der Provinz Bozen können sich am Rechtssetzungsprozess der Region auf dem Sachgebiet der örtlichen Körperschaften durch den Vorschlag von Gesetzentwürfen, von Entwürfen von Verordnungen oder anderen Akten mit allgemeinen Vorgaben beteiligen. Die Vorschläge werden innerhalb von fünfundvierzig Tagen nach deren Erhalt vom Regionalausschuss überprüft. Der Regionalausschuss muss ausdrücklich angeben, aus welchen Gründen er die Genehmigung dieser Vorschläge verweigert oder deren Änderung vorzunehmen beabsichtigt.

Art. 2

1. Der Regionalausschuss holt vorab bei den beiden Räten laut Absatz 1 eine Stellungnahme zu den Vorschlägen von Gesetzentwürfen, von

**Beteiligung der von den Autonomen Provinzen errichteten Räte der örtlichen Autonomien am Rechtssetzungsprozess der Region**

Art. 1

*(Beteiligung der von den Autonomen Provinzen errichteten Räte der örtlichen Autonomien am Rechtssetzungsprozess der Region)*

1. Der mit Landesgesetz vom 15. Juni 2005, Nr. 7 errichtete Rat der örtlichen Autonomien der Autonomen Provinz Trient und der mit Landesgesetz vom 8. Februar 2010, Nr. 4 errichtete Rat der Gemeinden der Autonomen Provinz Bozen können sich, auch gemeinsam, am Rechtssetzungsprozess der Region auf dem Sachgebiet der örtlichen Körperschaften durch den Vorschlag von Gesetzentwürfen, von Entwürfen von Verordnungen oder anderen Akten mit allgemeinen Vorgaben beteiligen. Die Vorschläge werden innerhalb von fünfundvierzig Tagen nach deren Erhalt vom Regionalausschuss überprüft. Der Regionalausschuss muss ausdrücklich angeben, aus welchen Gründen er die Genehmigung dieser Vorschläge verweigert oder deren Änderung vorzunehmen beabsichtigt.

Art. 2

*(Obligatorische Stellungnahme der Räte der örtlichen Autonomien zu den vom Regionalausschuss vorgeschlagenen Rechtsakten in Sachen örtliche Körperschaften)*

1. Die Räte der örtlichen Autonomien geben zu den vom Regionalausschuss vorgeschlagenen Gesetz-, Verordnungs- und

Entwürfen von Verordnungen und von Akten mit Allgemeinverfügungen auf den Sachgebieten laut Artikel 4 Absatz 1 Ziffer 3 sowie Art. 7 und 65 des mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 genehmigten Sonderstatuts ein. Die Stellungnahme wird innerhalb von dreißig Tagen ab dem Tag, an dem der Antrag eingereicht wird, abgegeben. Nach Ablauf genannter Frist gilt die Stellungnahme als positiv. Auf die Vorab-Stellungnahme wird in der Begründung der vom Regionalausschuss erlassenen Maßnahmen verwiesen. Bei negativer Stellungnahme oder wenn der Regionalausschuss Änderungen vorschlägt, muss er die Gründe für die Genehmigung der Maßnahme bzw. für die Zurückweisung der vorgeschlagenen Änderungen angeben.

Richtlinienentwürfen auf den Sachgebieten laut Artikel 4 Absatz 1 Ziffer 3 sowie Artikel 7 und 65 des mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 genehmigten Sonderautonomiestatuts eine obligatorische Stellungnahme ab.

2. Die Vorab-Stellungnahme wird innerhalb von dreißig Tagen ab der Einreichung des Antrags abgegeben. Der Regionalausschuss kann die Frist auf begründeten Antrag auch nur eines der Präsidenten der Räte der örtlichen Autonomien verlängern. Die Frist kann aus vom Regionalausschuss begründeter Dringlichkeit gekürzt werden.

3. Nach Ablauf der Frist wird von der Stellungnahme abgesehen.

4. In der Begründung der vom Regionalausschuss erlassenen Maßnahmen ist auf die obligatorischen Stellungnahmen der Räte der örtlichen Autonomien zu verweisen.

5. Die Maßnahme wird mit der Mehrheit der Mitglieder des Regionalausschusses auch dann beschlossen, wenn die Stellungnahme auch nur eines der Räte der örtlichen Autonomien negativ ausfällt oder mit der Annahme spezifischer Änderungen verbunden ist. In diesem Fall muss der

Regionalausschuss die spezifischen Gründe für die Ablehnung der negativen oder der mit der Annahme spezifischer Änderungen verbundenen Stellungnahme angeben.

6. Der Regionalausschuss teilt dem jeweiligen Rat der Autonomien unverzüglich die Ablehnung der negativen oder der mit der Annahme spezifischer Änderungen verbundenen Stellungnahme mit.

#### Art. 2-bis

*(Beteiligung der Räte der örtlichen Autonomien am Gesetzgebungsprozess der Region)*

1. Mit Geschäftsordnung des Regionalrates werden die Modalitäten, Fristen und Verfahren für die Abgabe der Stellungnahmen festgelegt, durch die sich die Räte der örtlichen Autonomien am Gesetzgebungsprozess im Regionalrat in Bezug auf die im Artikel 2 Absatz 1 vorgesehenen Sachgebiete beteiligen.

2. In der Geschäftsordnung des Regionalrates wird für die Abgabe der Stellungnahmen der Räte der örtlichen Autonomien eine angemessene Frist vorgesehen. Die Frist kann auf begründeten Antrag auch nur eines der Präsidenten der Räte der örtlichen Autonomien verlängert werden. Die Frist wird im Falle dringender Gesetzentwürfe gekürzt.

3. Nach Ablauf der Frist wird von der Stellungnahme abgesehen.

4. Mit Geschäftsordnung des Regionalrates werden die Modalitäten für die Überprüfung der Maßnahme festgelegt, über die auch nur einer der Räte der örtlichen Autonomien eine negative oder mit der Annahme spezifischer Änderungen verbundene Stellungnahme abgegeben hat.

TEXT DER EINBRINGER

KOMMISSIONSTEXT

Art. 2-ter

*(Anpassung der Geschäftsordnung des  
Regionalrates)*

1. Die Geschäftsordnung des Regionalrates wird den in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen innerhalb von hundertachtzig Tagen nach Inkrafttreten desselben angepasst.